

LO ZAINO DELLA VITA

Solitamente non amo alzarmi presto, quanto meno prima delle 7.00, ma quando si tratta di andare in montagna cambia tutto. Mi alzo assonnata, ma piena di energia. Oggi è un'uscita di preparazione per la Punta Parrot, dunque sono motivata più del solito e so che voglio metterci testa e gambe.

Sbrigata, in perfetta precisione C.A.I., (il nostro Beppe ne è orgoglioso), l'assegnazione delle auto, si parte. Dopo un paio di ore eccoci al parcheggio per la partenza. Scarponi ai piedi, zaino in spalla e via verso il Pizzo Tre Signori.

La giornata non si presenta come una delle migliori, ma la temerarietà del gruppo, guidato dai preparatissimi coordinatori, Mauro, Pierino e Maria-rosa, non mostra cedimenti.

Si sale per comodo sentiero raggiungendo prima un agriturismo, dove facciamo scorta di acqua, poi una baita molto caratteristica, semi incastonata nella roccia.

Ad un certo punto, superata la Bocchetta d'Inferno, eccoci ai piedi di una vasta vallata, in fondo alla quale, in alto a sinistra, si può ammirare un ammasso roccioso che non lascia dubbi sulla sua somiglianza con la Sfinge, potrei affermare che questa, però, a differenza ha ancora il naso. In fondo alla vallata arriviamo al passo, ci rifocilliamo mentre aspettiamo il resto del gruppo per l'attacco finale alla vetta.

Il sentiero è leggermente

ripido con pietre ed in alcuni tratti dobbiamo attraversare dei nevai; per chi non ha portato le ghette, come la sottoscritta, si ha il piacere di un pediluvio ghiacciato, giusto per rinfrescarsi un po'.

Ed ora, bellissimo passaggio, su roccia in aderenza con la presenza di un



Salendo al Pizzo dei Tre Signori



cavo, ed eccola là, la croce di vetta, maestosa davanti all'infinito.

Il panorama, nonostante la giornata nuvolosa, è mozzafiato.

Ce l'ho fatta, tutti ce l'abbiamo fatta!

Facciamo le foto di rito, cerco di farle in una maniera un po' originale, d'altronde anche io lo sono, due bocconi, qualche battuta e la felicità.

Ecco la vastità della natura, da quassù la puoi ammirare, sempre diversa, nelle forme, nei colori e nelle luci. La montagna. Qui trovo la quiete, la pace, tutto ciò che mi rende viva e libera.

Salire una cima, richiede sforzo fisico e mentale, e più è impegnativa, e più è appagante la conquista. Così è la vita, con le sue fatiche, i suoi ostacoli e le sue avversità; a volte pensi di non farcela, vuoi mollare e tornare indietro, ma sai che se ti impegni, se lo vuoi veramente, superi tutto, ed alla fine trovi la serenità e la pace.



Questo è il mio vivere la montagna, la mia essenza, ciò che mi fa stare bene e mi dà la carica per affrontare tutto ciò che ho lasciato a valle.

Non è una pozione magica, non fa miracoli, ma mi dà l'attrezzatura per sostenere e portare lo zaino della vita.

Noi, io, i miei compagni di viaggio, chi più chi meno, chi per un motivo, chi per un altro, se si guarda dentro l'animo, se si sa vedere oltre l'apparenza, abbiamo tutti bisogno di uno spit in più su questa parete, per poter acquisire l'energia che abbiamo dentro.

Ecco che una battuta, un abbraccio, un semplice gesto o un ritornello stonato, può diventare una corda dall'alto, e ci dà la consapevolezza che c'è qualcuno disponibile e attento vicino a noi. E tutto è più facile.

Buon cammino e buona vita ragazzi/e.

Monica T.